

Il procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità e dell'onore dei candidati nelle campagne elettorali polacche

di Aleksandra Kustra

Sommario: 1. Osservazioni introduttive – 2. Gli esempi della campagna elettorale negativa in Polonia: dalla “cartella nera” al “nonno al Wermacht” – 3. Il procedimento abbreviato contro le campagne diffamanti che ledono i diritti personali del candidato – 4. Interpretazioni giurisprudenziali contrastanti della legislazione elettorale – 5. Conclusioni.

1. Osservazioni introduttive

In Polonia, l'esigenza di disciplinare la cosiddetta “campagna elettorale negativa” ha reso necessaria l'introduzione, nella legislazione elettorale, di una specifica disposizione concernente la protezione dei diritti personali di coloro che presentano la loro candidatura alle elezioni. La *ratio legis* che giustifica l'introduzione, nella legislazione elettorale “di contorno”, di una procedura giudiziaria separata, semplificata e abbreviata, specificamente finalizzata alla protezione dei diritti personali dei candidati, è complessa. Sotto l'aspetto individuale, lo scopo di tale normazione è la protezione dei diritti della persona, con particolare riguardo alla rispettabilità ed all'onore, lesi dalla pubblicazione o dalla diffusione di informazioni false e diffamanti. In termini di lotta politica, si tratta soprattutto di limitare l'impatto della campagna elettorale negativa sull'esito delle elezioni, evitando che la competizione politica possa ledere i diritti personali dei candidati. Sul piano pubblicistico, la nuova disciplina svolge un ruolo essenziale per la tutela del dibattito politico ed intende prevenire una campagna elettorale consistente nello scambio di asserzioni e diffamazioni non verificate.

È tuttavia necessario precisare che il procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità non deve essere visto come un mezzo di lotta contro le campagne elettorali negative di ogni tipo. Tali forme di comunicazione politica, basate su affermazioni potenzialmente diffamanti, sono state e saranno anche in futuro un elemento naturale del dibattito politico. L'obiettivo che si intende realizzare è piuttosto finalizzato a mantenere l'“aggressione politica” nei limiti consentiti dalla legge. La campagna elettorale negativa può risultare un'“arma a doppio taglio”, in quanto può ledere entrambe le parti; è per questo che gli esperti del marketing politico si impegnano a denunciare un uso frettoloso e poco prudente degli strumenti di tale tipo di campagna¹.

¹ Per maggiori informazioni sulla campagna elettorale negativa dal punto di vista psicologico e sociologico si vedano, in particolare, W. CWALINA e A. FALKOWSKI, *Marketing polityczny. Perspektywa psychologiczna*, Gdańsk 2005.

Prima di analizzare sotto l'aspetto giuridico la normativa polacca che regola il procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità e dell'onore dei candidati, è però necessario soffermarsi ad esaminare alcuni esempi di campagna elettorale negativa concretamente realizzatesi nella realtà politica polacca. Questo ci permette innanzitutto di comprendere il reale contesto cui si applicano le leggi elettorali, perché tale contesto è di fondamentale importanza al fine di valutare l'efficienza della legislazione vigente. I casi in seguito analizzati (relativi alle c.d. *black Public Relations*) riguardano, in particolare, le elezioni presidenziali in Polonia, che offrono un campo di riflessione estremamente ampio per l'esame della campagna elettorale negativa².

2. Gli esempi della campagna elettorale negativa in Polonia: dalla "cartella nera" al "nonno al Wermacht"

Nella storia della democrazia polacca, il primo e più spettacolare esempio dell'uso di materiali che hanno compromesso la posizione dei candidati politici è rappresentato dalla c.d. "cartella nera" di Stanisław Tymiński, candidato per la presidenza della Repubblica nelle elezioni del 1990 e del 2005³.

Stanisław Tymiński, conosciuto come Stan Tyminski, imprenditore canadese di origini polacche, svolgeva la propria attività imprenditoriale negli Stati Uniti, nel Canada e nell'America del Sud; si è candidato nelle elezioni presidenziali due volte, nel 1990 e nel 2005. La cartella nera, intesa come uno strumento della campagna elettorale negativa, è apparsa per la prima volta nelle elezioni presidenziali del 1990, le quali, com'è noto, sono state le prime elezioni democratiche a suffragio universale del secondo dopoguerra.

Dal 19 luglio 1989, il generale Wojciech Jaruzelski ricopriva la carica di Presidente della Repubblica, ma, in seguito ai notevoli cambiamenti politici, sociali ed economici, è stato deciso di abbreviare la sua presidenza. Occorre annotare che nel 1990 vi erano 16 candidati alle elezioni, ma solo sei di questi sono riusciti a raccogliere più di 100 mila firme (il requisito indispensabile per la formale registrazione di un candidato): Roman Bartoszcze, esponente del Partito popolare polacco; Włodzimierz Cimoszewicz, formalmente *non partisan*, ma di fatto proveniente dall'ambiente della Democrazia sociale della Repubblica di Polonia (SdRP); Tadeusz Mazowiecki, allora primo ministro; Leszek Moczulski, candidato della Confederazione della Polonia indipendente KPN; Lech Wałęsa, leader di "Solidarność"; Stanisław Tymiński, un candidato autonomo *non*

² Questo fenomeno è facilmente comprensibile dato il carattere monocratico della carica di Capo dello Stato, il quale spiega perché durante la campagna elettorale l'accento sia posto sulla lotta tra singoli candidati e non tra singoli partiti.

³ V. W. C WALINA e A. FALKOWSKI, *Marketing*, cit., p. 496.

partisan. Le previsioni indicavano come probabili protagonisti del ballottaggio finale Lech Wałęsa e Tadeusz Mazowiecki. Invece Mazowiecki perse inaspettatamente contro Tymiński al primo turno delle elezioni; e Tymiński uscì amaramente sconfitto da Lech Wałęsa al ballottaggio finale (25% di voti per Tymiński; 75% di voti per Wałęsa).

Stanisław Tymiński si mostrò per la prima volta con la c.d. “cartella” il 1° dicembre 1990: stando alle sue affermazioni, la cartella conteneva materiali compromettenti circa Lech Wałęsa. Da allora, questa cartella lo accompagnò ovunque egli si recasse, comparando quindi anche nelle foto ufficiali della campagna. Anche se ancora ad oggi si ignora il reale contenuto della cartella nera, questa provocò non pochi danni alla popolarità di Lech Wałęsa. Il caso della cartella nera è un perfetto esempio di campagna elettorale negativa. Come evidenziato da N. de Barbaro, durante il secondo turno delle elezioni «la forza della campagna negativa ha smesso di beneficiare Tymiński e si è rivolta contro di lui: quasi tutti gli ambienti politici, gran parte dei media e numerose associazioni sociali si sono uniti in una campagna elettorale negativa contro di lui. Quest’ultima è culminata in un programma trasmesso dalla televisione pubblica TVP nel dicembre 1990, in cui Tymiński è stato accusato di picchiare la moglie e di non dare da mangiare alle proprie figlie»⁴.

Quanto alla *ratio legis* dell’introduzione nella legislazione elettorale di contorno dello speciale procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità e dell’onore dei candidati, occorre aggiungere che nel caso di Stanisław Tymiński, dopo la trasmissione del suddetto programma, il candidato ha promosso un’azione giudiziaria contro la televisione pubblica TVP. Il processo si è svolto secondo la procedura ordinaria prevista dal codice penale che, dopo quattro anni, ha visto vincente Stanisław Tymiński⁵.

Un altro esempio di pubblicità negativa fallimentare nei confronti di un candidato alla Presidenza è stato il caso della seconda candidatura di Aleksander Kwaśniewski, screditato durante la campagna presidenziale nel 2000. Principale antagonista di Aleksander Kwaśniewski era Marian Krzaklewski, il quale ha presentato, in collaborazione con il suo comitato, una promozione pubblicitaria in cui Kwaśniewski appariva ubriaco durante la sua visita al cimitero di Kharkov. Questa pubblicità poneva l’accento sulla simpatia del presidente Kwaśniewski nei confronti del ministro Marek Siwiec, noto alla cronaca per aver irrispettosamente emulato Papa Giovanni Paolo II, baciando “la terra di Kalisz”. La trasmissione dello spot causò da un lato una leggera diminuzione della popolarità di Kwaśniewski nei sondaggi pre-elettorali, dall’altro, però, non ottenne l’esito sperato di accrescere la popolarità di Krzaklewski. I sondaggi pre-elettorali favorirono invece Andrzej Olechowski, terzo candidato alla presidenza, estraneo alle vicende sopraelencate.

⁴ N. DE BARBARO, *Dojść do głosu*, Kraków 2005, p. 218.

⁵ *Ibidem*.

Una seconda serie significativa di esempi relativi alla campagna elettorale negativa si è realizzata nel corso delle elezioni presidenziali del 2005.

Uno dei punti più controversi della campagna del 2005 è stato sicuramente l'annuncio della candidatura da parte di Włodzimierz Cimoszewicz, il quale qualche tempo prima aveva invece annunciato la fine della sua carriera politica. Quest'ultimo fu spalleggiato nella sua decisione da Aleksander Kwaśniewski, il quale, avendo ricoperto tale ruolo già per due mandati, non aveva più la possibilità di candidarsi. Formalmente Włodzimierz Cimoszewicz era un candidato *non partisan*, ma la sua campagna fu sostenuta dai politici di sinistra.

Nel corso della campagna elettorale, l'ex assistente di Cimoszewicz, Anna Jarucka, consegnò alla commissione di inchiesta del *Sejm* una dichiarazione da lei sottoscritta in cui si sosteneva che, su richiesta di Cimoszewicz, erano state cancellate dalla denuncia dei redditi del sottoscritto le informazioni concernenti il suo possesso delle azioni della società Orlen, la quale era oggetto di un'inchiesta parlamentare. Anna Jarucka ha presentato, come prova, una presunta autorizzazione proveniente dallo stesso Cimoszewicz. Il documento, però, è risultato contraffatto.

Il caso di Cimoszewicz rappresenta un perfetto esempio che attesta quanta confusione possa nascere da una campagna diffamante, soprattutto quando questa si basa sulla pubblicazione sui media di informazioni false. L'aver usato lo strumento delle *black Public Relations* nei confronti di Cimoszewicz ha generato la sua rinuncia a proseguire la campagna elettorale, anche se proprio lui veniva dato vincente nei sondaggi.

Dopo la rinuncia da parte di Cimoszewicz, soltanto due candidati avevano opportunità reali di poter essere eletti Presidente: Lech Kaczyński e Donald Tusk e in effetti tra di loro si è svolta la parte finale della competizione elettorale.

Dopo il primo turno delle elezioni e la vittoria di Donald Tusk, il deputato di Diritto e Giustizia (PiS), Jacek Kurski, allora capo del comitato elettorale di Lech Kaczyński, ha annunciato nei *media* che il nonno di Donald Tusk era stato un volontario al servizio della Wermacht. Rispondendo a quell'informazione Donald Tusk ha iniziato ad attaccare Kaczyński, sostenendo che non voleva un Presidente che non fosse in grado di comandare la propria gente e che il comitato di Kaczyński aveva dimostrato ai polacchi il campionato del mondo della campagna "nera" e della ricerca dei cosiddetti "scheletri nell'armadio". Nello stesso tempo, il candidato della Piattaforma Civica ha negato che suo nonno avesse prestato servizio per la Wermacht. Dopo questo intervento, si è venuto a sapere che entrambi i comitati avevano informato gli elettori con la cosiddetta "mezza verità". Da un lato, il nonno di Donald Tusk veramente prestò servizio per la Wermacht, d'altro lato, come tanti altri abitanti di Casciubia, fu arruolato forzatamente. Tuttavia, l'uso da parte del comitato di Kaczyński delle classiche *black Public Relations* ha raggiunto il risultato atteso dai politici di Diritto e Giustizia (PiS): la popolarità di Donald Tusk è iniziata a calare progressivamente nei sondaggi e lui stesso è stato sconfitto nel ballottaggio finale da Lech Kaczyński.

3. Il procedimento abbreviato contro le campagne diffamanti che ledono i diritti personali del candidato

Per ridurre il pericolo di abusi nel corso delle campagne elettorali, il legislatore ha deciso di adottare un'azione aggiuntiva a tutela dell'onorabilità dei candidati, che si è concretizzata nella disciplina di un procedimento abbreviato contro le campagne diffamanti. Il procedimento è disciplinato dalle leggi seguenti:

- la legge del 27 settembre 1990 in materia di elezione del Presidente della Repubblica di Polonia;
- la legge elettorale per il *Sejm* ed il Senato (della Repubblica di Polonia) del 12 aprile 2001;
- la legge elettorale per le autonomie locali del 12 settembre 2003;
- la legge elettorale per il Parlamento europeo del 23 gennaio 2004.

Invece, un'analogha disciplina non è prevista dalla legge del 20 giugno 2002 sull'elezione diretta del Sindaco. Tale omissione legislativa crea una lacuna normativa che non sembra trovare una giustificazione razionale e che comunque ha introdotto una disomogeneità all'interno del sistema elettorale polacco. Occorre comunque sottolineare che anche la normativa vigente sul procedimento è priva di una uniforme disciplina di base. Mentre il modello del procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità rimane uguale, le singole leggi elettorali variano notevolmente nella disciplina di dettaglio.

Nella legge per l'elezione del Presidente della Repubblica, il procedimento per la tutela della rispettabilità e dell'onore dei candidati è disciplinato dagli articoli: 80 e 82. Ai sensi dell'art. 80:

«1. Se manifesti elettorali, slogan, locandine, enunciazioni o altre forme di propaganda e di agitazione contengono dati e informazioni falsi/non attendibili, ciascun interessato, ha diritto di fare ricorso alla Corte del distretto per chiedere una delle seguenti forme di tutela: 1) dichiarazione di sequestro di tali materiali; 2) dichiarazione di divieto di pubblicazione di tali dati e informazioni; 3) dichiarazione di rettifica di tali informazioni; 4) ordine di scusarsi con il calunniato; 5) dichiarazione, nei confronti dei partecipanti al procedimento, di versare una somma pari fino a 50.000 *złoty* ad una istituzione di carità; 6) assegnazione della quota pari fino a 50.000 *złoty* a titolo di indennità, dal partecipante al procedimento, per il ricorrente.

2. La Corte del distretto esamina il ricorso, di cui al comma 1, entro 24 ore nel procedimento abbreviato. La Corte può esaminare il ricorso in caso di assenza non giustificata del ricorrente o del partecipante del procedimento, i quali sono stati adeguatamente informati del termine dell'udienza. L'ordinanza che conclude il procedimento viene immediatamente consegnata dalla Corte alla persona interessata, ad un'apposita commissione elettorale del distretto e alla persona obbligata a far eseguire l'ordinanza della Corte. Contro l'ordinanza della Corte del distretto entro 24 ore può essere esperito un ricorso alla Corte d'Appello, che è obbligata a esaminare il ricorso

entro 24 ore. L'ordinanza della Corte d'Appello non può essere impugnata ed è soggetta ad esecuzione immediata.

3. Dati o informazioni falsi/non attendibili che riguardano le elezioni e la campagna elettorale, pubblicati in quotidiani, sono soggetti a rettifica entro 48 ore.

4. Per quanto riguarda la rettifica dei dati o informazioni pubblicati dalla stampa, ad eccezione dei quotidiani, la Corte indica il quotidiano su cui va pubblicata la rettifica, a spese dell'obbligato, entro le successive 48 ore.

5. In caso di rifiuto o di omissione nella pubblicazione della rettifica da parte dell'obbligato o della persona indicata nell'ordinanza della Corte, la Corte, su richiesta dell'interessato, ordina la pubblicazione della rettifica ponendo le spese a carico dell'obbligato.

6. Alle questioni di cui nei commi 3-5, non viene applicata la norma dell'art. 76b, comma 2.»

Invece, l'art. 82 della legge stabilisce che: «L'esercizio dei diritti stabiliti da questa legge non pregiudica alla parte lesa la possibilità dell'esercizio dei diritti garantiti da altre leggi».

Un secondo modello di procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità ed onore dei candidati nel corso delle elezioni, le cui caratteristiche appaiono leggermente diverse da quelle del primo modello, è previsto dalle altre leggi elettorali nelle quali il legislatore ha deciso di introdurre tale garanzia giurisdizionale. Si esamineranno, in particolare, le disposizioni della legge elettorale per il *Sejm* ed il Senato (gli artt. 91 e 92), mentre una soluzione identica è prevista dalla legge elettorale per il Parlamento europeo (gli artt. 74 e 75) ed una soluzione simile si ritrova nella legge elettorale per le autonomie locali (gli artt. 72 e 73).

L'art. 91 della legge elettorale per il *Sejm* ed il Senato (insieme all'art. 74 della legge elettorale per il PE) stabilisce che:

«1. Nel caso in cui, durante il periodo della campagna elettorale, vengano distribuiti materiali elettorali, inclusa la divulgazione a mezzo stampa secondo le disposizioni della legge sulla stampa, quali manifesti, locandine, slogan, enunciazioni o altre forme di propaganda, i quali contengono informazioni false/non attendibili, un candidato deputato o un candidato senatore oppure plenipotenziario elettorale del comitato elettorale interessato ha diritto a presentare un ricorso alla Corte del distretto per ottenere una ordinanza che dichiari: 1) il divieto di distribuzione di tali informazioni; 2) la confisca dei materiali elettorali che contengono tali informazioni; 3) l'obbligo di rettifica di tali informazioni; 4) la pubblicazione della risposta alle dichiarazioni lesive dei diritti personali; 5) l'obbligo di scusarsi con la persona i cui diritti sono stati violati.

2. La Corte del distretto esamina il ricorso, di cui nel comma 1, entro 24 ore. La Corte può esaminare il ricorso in caso di assenza non giustificata del ricorrente o del partecipante al procedimento che siano stati adeguatamente informati della data di

convocazione dell'udienza. L'ordinanza che conclude il procedimento viene immediatamente consegnata dalla Corte alla persona interessata, di cui al comma 1, e alla persona obbligata a dare attuazione all'ordinanza medesima.

3. Contro l'ordinanza della Corte del distretto può essere esperito un ricorso, entro 24 ore, alla Corte d'Appello che è obbligata a esaminare il ricorso entro le successive 24 ore.

4. La pubblicazione della rettifica o del testo contenente le scuse rispetto alle dichiarazioni diffamanti deve essere effettuata entro 48 ore, con spese a carico dell'obbligato. L'ordinanza della corte indica i quotidiani su cui va pubblicata la rettifica e la data della pubblicazione.

5. Nel caso di omissione della pubblicazione della rettifica o del testo di scuse, la Corte ordina la loro pubblicazione a spese dell'obbligato».

Ai sensi dell'art. 92 della legge elettorale per il *Sejm* ed il Senato e dell'art. 75 della legge elettorale per il Parlamento europeo: «L'esercizio dei diritti stabiliti di questa legge non pregiudica alla parte lesa la possibilità dell'esercizio dei diritti garantiti da altre leggi».

La legge per le autonomie locali all'art. 72 stabilisce che:

«1. Nel caso in cui vengano distribuiti materiali elettorali, inclusa la divulgazione a mezzo stampa ai sensi della legge sulla stampa, quali in particolare manifesti, locandine, slogan, enunciazioni o altre forme di propaganda durante il periodo della campagna elettorale, i quali contengano informazioni false/non attendibili, un candidato alla carica di consigliere oppure il plenipotenziario elettorale del comitato elettorale interessato ha diritto a presentare ricorso alla Corte del distretto per ottenere una ordinanza con cui si dichiara: 1) il divieto di distribuzione di tali informazioni; 2) la confisca dei materiali elettorali che contengono tali informazioni; 3) la rettifica di tali informazioni; 4) la pubblicazione della risposta alle dichiarazioni che violano i diritti personali; 5) l'obbligo di scusarsi con la persona i cui diritti sono stati violati; 6) l'obbligo a carico del partecipante di versare una somma di denaro pari fino a 10.000 *złoty* ad una istituzione di carità.

2. la Corte del distretto esamina il ricorso, di cui nel comma 1, entro 24 ore. La Corte può esaminare il ricorso in caso di assenza non giustificata del ricorrente o del partecipante al procedimento, i quali siano stati adeguatamente informati del termine dell'udienza. L'ordinanza che conclude il procedimento viene immediatamente consegnata dalla Corte alla persona interessata, di cui al comma 1, alla persona obbligata ad eseguire l'ordinanza della Corte e ad un competente commissario elettorale.

3. Contro l'ordinanza della Corte del distretto può essere esperito entro 24 ore un ricorso alla Corte d'Appello. La Corte d'Appello, rappresentata da tre giudici, esamina il ricorso. L'ordinanza della Corte d'Appello non è passibile di impugnazione ed è soggetta a una esecuzione immediata».

Ai sensi dell'art. 73:

«1. La pubblicazione della rettifica o il testo di scuse deve essere effettuata entro 48 ore, con spese a carico dell'obbligato. L'ordinanza della Corte indica i quotidiani su cui va pubblicata la rettifica e la data della pubblicazione.

2. (abrogato).

3. Nel caso di violazione dell'obbligo di pubblicazione della rettifica o del testo di scuse nella forma determinata dalla ordinanza della Corte, la Corte, su richiesta della parte lesa, ordina la loro pubblicazione con spese a carico dell'obbligato.

4. Alle questioni di cui nei comma 3-5, non si applica la norma di cui all'art. 65 comma 1.»

Volendo individuare le caratteristiche comuni a tutte le disposizioni normative sopra richiamate, occorre innanzitutto sottolineare il carattere sussidiario (rispetto al codice) dell'analizzato procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità e dell'onore dei candidati. In altri termini, l'inizio del procedimento previsto dalla legislazione elettorale non esclude la possibilità di risarcimento dei danni in sede civile o la possibilità di chiedere una condanna per diffamazione in sede penale.

A tali rilievi si aggiunge la constatazione che tutte le discipline elettorali hanno adottato un procedimento simile per la tutela dei diritti introdotti dalla stessa legislazione elettorale. Il soggetto avente diritto di avviare il procedimento può esperire un ricorso alla Corte del distretto entro 24 ore. Contro l'ordinanza della Corte può essere esperito un ricorso alla Corte d'Appello. La Corte d'Appello, in composizione collegiale di tre giudici, esamina il ricorso adottando un'ordinanza definitiva.

Infine, la regolamentazione del diritto elettorale presuppone soltanto una violazione dei diritti personali successiva alla pubblicazione di informazioni false/non attendibili. Non vi è un requisito che richieda che tale pubblicazione influisca sul risultato delle votazioni, anche se la *ratio legis* dell'adozione del procedimento abbreviato potrebbe suggerire tale interpretazione.

Le differenze tra la regolamentazione delle singole leggi elettorali riguardano: 1) i soggetti che hanno diritto di esperire il ricorso; 2) le sanzioni previste per la pubblicazione delle informazioni o dati falsi/non attendibili; 3) l'ambito della regolamentazione è esteso anche alle informazioni pubblicate dalla stampa, ai sensi dell'art. 7 della legge sulla stampa del 26 gennaio 1984⁶.

⁶ L'art. 7 della legge sulla stampa stabilisce che: «1. La legge regola le attività di stampa relative alla pubblicazione e al giornalismo. 2. Ai sensi della legge: 1) il termine "stampa" si riferisce alle pubblicazioni periodiche che non creano un'unità chiusa e uniforme, escono almeno una volta all'anno, sotto lo stesso titolo, con il proprio numero e data, in particolare quotidiani e riviste servizi delle agenzie, *newsletters*, i programmi radiofonici e televisivi e le cronache del film; la stampa sono anche tutte le esistenti, in fase di sviluppo in seguito al progresso delle tecnologie, i mezzi della comunicazione di massa, tra cui anche le stazioni di radio e di televisione private (sistema di avviso nelle aziende) che distribuiscono le pubblicazioni tramite stampa, video e audio o altre tecnologie; la stampa comprende anche le squadre delle persone e le singole persone che

Per quanto riguarda la questione dei soggetti, occorre sottolineare che secondo la legge sull'elezione del Presidente ciascun interessato ha diritto di esperire un ricorso, mentre altre leggi hanno limitato questo diritto solo al candidato o al plenipotenziario del comitato elettorale interessato. In linea di prima approssimazione, si potrebbe affermare che la legge con la migliore formulazione sia quella per l'elezione del Presidente. L'espressione «ciascun interessato» non delimita la cerchia dei potenziali ricorrenti solo al candidato e al plenipotenziario del comitato elettorale, soprattutto quando le informazioni false non riguardano esclusivamente il candidato, ma anche le persone vicine, soprattutto i suoi parenti (in particolare coniuge; *vide* il caso del nonno nella *Wermacht*). D'altro canto, è positivo il fatto che una delle riforme della legge elettorale per il *Sejm* ed il Senato abbia modificato la disposizione con cui si prevedeva che il diritto di esperire il ricorso è concesso a tutti coloro che possono esercitare il diritto elettorale attivo. Secondo la dottrina, prima della riforma vi era il pericolo che i candidati e i loro comitati elettorali potessero essere impegnati in troppe cause, avviate secondo il procedimento elettorale abbreviato, e che le corti non fossero capaci di esaminare tutti i ricorsi⁷.

In merito al secondo problema, occorre evidenziare che la legge sull'elezione del Presidente e la legge elettorale per le autonomie locali prevedono sanzioni economiche per la distribuzione di informazioni o dati falsi/non attendibili, mentre le altre leggi prevedono soltanto sanzioni non economiche. Il procedimento abbreviato elettorale non prevede possibilità di assegnazione di un indennizzo, probabilmente perché il legislatore avrà considerato che il procedimento è sussidiario rispetto alle procedure tradizionali previste dal codice, e quindi la parte lesa può comunque fare istanza di indennizzo nel processo civile. Ciò significa che, da un lato, la presentazione di un ricorso mediante il procedimento abbreviato elettorale non priva il candidato della possibilità di avviare un processo civile; dall'altro lato, anche se la legge elettorale non ha

svolgono le attività del giornalismo; 2) “quotidiano” è una forma periodica di informazione di carattere generale oppure una trasmissione tramite audio e video che esce più volte alla settimana; 3) “rivista” è una forma periodica che non esce più che una volta alla settimana, ma almeno una volta all'anno; questa disposizione viene applicata alla trasmissione tramite audio, e audio e video, diverso da quello definito nel punto 2; 4) “materiale di stampa” è ciascun testo, pubblicato o destinato alla pubblicazione dalla stampa; anche il video a carattere informativo, di attualità o documentale o diverso, a prescindere dai mezzi di trasmissione, dal tipo, dalla forma, dalla destinazione e dall'autore; 5) “giornalista” è una persona che si occupa della redazione, formazione e preparazione dei materiali di stampa; avente un rapporto di lavoro con gli editori oppure come il loro agente; 6) “editore” è un giornalista che decide o codecide della pubblicazione dei materiali di stampa; 7) “direttore” è una persona avente diritti di decidere dell'insieme delle attività del giornale; 8) “redazione” è un'unità che realizza il processo della preparazione (raccolta, valutazione, elaborazione) dei materiali che vanno pubblicati dalla stampa”

⁷ V. M.K. KOLASIŃSKI, *Zasady ochrony dóbr osobistych w prawie wyborczym po weryfikacji w kampaniach 2005 i 2006 roku – uwagi de lege lata i de lege ferenda*, in A. Sokala, Z. Witkowski (a cura di), *Przemiany prawa wyborczego. Doświadczenia nowych demokracji: Republika Czeska, Republika Słowacka, Republika Ukraińska, Rzeczypospolita Polska*, Bydgoszcz, 2007, p. 153.

previsto sanzioni economiche, la Corte – nel processo civile – può assegnare al candidato tale indennizzo, il cui ammontare viene deciso secondo i principi generali relativi alla tutela dei diritti personali. Deve invece essere giudicato negativamente il fatto che l'elenco delle richieste previsto dalle singole leggi elettorali vari notevolmente; sarebbe, infatti, opportuno omogeneizzare il suddetto elenco.

Avendo riguardo alla terza maggiore differenza tra le regolamentazioni sopra richiamate, occorre sottolineare che tutte le leggi elettorali, ad eccezione di quella per l'elezione del Presidente, prevedono *expressis verbis* che il procedimento abbreviato elettorale riguarda anche i materiali elettorali diffusi dalla stampa. La legge sull'elezione del Presidente ricorre, invece, a termini come «manifesti, slogan, locandine, enunciazioni o altre forme di propaganda elettorale». Anche in questo caso, si ribadisce l'auspicio di una omogeneizzazione delle disposizioni elettorali sul procedimento abbreviato attraverso una riforma che garantisca che i materiali pubblicati a mezzo stampa siano espressamente compresi ed indicati nella disciplina del procedimento stesso (ai sensi dell'art. 7 della legge del 26 gennaio 1984 sul diritto di stampa). È necessario aggiungere che alcune corti hanno cercato di omogeneizzare il procedimento abbreviato elettorale adottando alcune sentenze fondate su una interpretazione funzionale (anziché letterale) delle disposizioni della legge sull'elezione del Presidente.

4. Interpretazioni giurisprudenziali contrastanti della legislazione elettorale

Avendo riguardo alle applicazioni giurisprudenziali del procedimento abbreviato sulla tutela della rispettabilità e dell'onore dei candidati, è necessario richiamare alcune cause pendenti che fanno riferimento, in particolare, ai ricorsi esperiti dai due candidati alla carica di Presidente nella campagna elettorale del 2000: Jarosław Kalinowski e Andrzej Lepper. Nella causa di Kalinowski, sia la Corte del distretto che la Corte d'Appello di Varsavia hanno esaminato il merito delle accuse del candidato che, nello specifico, riguardavano la presentazione del proprio programma elettorale nella comunicazione elettorale “*Tygodnik Wyborczy*” (Settimanale elettorale), accusata di essere “troppo concisa”⁸. La Corte del distretto di Danzica, invece, ha esaminato il ricorso di Andrzej Lepper, con il quale il candidato ha chiesto all'editore del quotidiano “*Gazeta Wyborcza*” di correggere le informazioni sulla sua formazione professionale; la Corte, in particolare, ha ribadito che il *feuilleton* satirico pubblicato dal quotidiano non aveva carattere di propaganda elettorale, come definita dalla legge sull'elezione del Presidente⁹.

⁸ V. “*Rzeczpospolita*” del 21 settembre 2000.

⁹ V. “*Rzeczpospolita*” del 4 ottobre 2000.

La giurisprudenza non è univoca nell'interpretazione del significato dell'espressione "informazioni false/non attendibili", usata da tutte le leggi elettorali. I problemi d'interpretazione nascono dalla risposta alla domanda se in questa espressione devono essere ricomprese anche le informazioni vere, ma rispetto alle quali non risulta possibile una prova di autenticità (come le informazioni riguardanti la vita intima del candidato e dei suoi più stretti congiunti), oppure le informazioni diffamanti (anche quando si può verificare la loro autenticità).

Le corti interpretano diversamente entrambi i casi¹⁰.

5. Note conclusive

In conclusione, lo stato attuale della disciplina appare preoccupante sotto diversi profili, in quanto non solo la legislazione, ma anche la sua interpretazione, risultano non uniformi. Ciò si traduce in una situazione in cui non è ben chiaro il confine tra un utilizzo lecito e illecito degli strumenti della campagna elettorale. Visto che proposte *de lege ferenda* raramente ottengono lo *status de lege lata*, in questo periodo transitorio vale la pena accentuare e ribadire l'importanza dell'omogeneizzazione giurisprudenziale. L'analisi della scena politica polacca in termini di campagna elettorale negativa dimostra chiaramente una tendenza al rialzo. È quindi molto probabile che, in Polonia, gli elementi delle *negative Public Relations* saranno utilizzati con sempre maggiore frequenza. Se questa previsione si avvererà, il procedimento abbreviato per la tutela della rispettabilità, previsto delle leggi elettorali, avrà un maggiore significato politico e sociale. Per tale motivo, prima i giudici e poi anche il legislatore devono assicurare efficienza e chiarezza della regolamentazione vigente e futura.

Aleksandra Kustra. Dottore di ricerca nella Cattedra di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Niccolò Copernico di Toruń.

¹⁰ Per maggiori informazioni, si veda M. K. KOLASIŃSKI, *Zasady*, cit., pp. 150-152.

Streszczenie

Niniejsze opracowanie analizuje *problemy związane z wprowadzeniem do polskich ordynacji wyborczych* odrębnej, uproszczonej i skróconej procedury sądowej ochrony dóbr osobistych osób kandydujących w wyborach. Celem wprowadzenia takiego unormowania jest ochrona praw osoby poszkodowanej upublicznieniem nieprawdziwych informacji jej dotyczących oraz ograniczenie siły oddziaływania na wynik wyborów negatywnej reklamy wyborczej bezprawnie naruszającej dobra osobiste kandydatów. Należy jednak podkreślić, że wyborczy tryb ochrony dóbr osobistych nie powinien być postrzegany jako środek walki przeciwko kampanii negatywnej w jakiegokolwiek postaci. Chodzi wyłącznie o to, by agresja polityczna była utrzymywana w akceptowalnych prawnie ramach. W opracowaniu została przedstawiona analiza polskiej sceny politycznej pod kątem stosowania negatywnej kampanii wyborczej. Zdaniem autorki analiza ta skłania do wniosku, że trakcie polskich kampanii wyborczych w coraz szerszym zakresie będą stosowane elementy czarnego PR politycznego. Stąd też tak ważne jest zapewnienie efektywności wyborczego trybu ochrony dóbr osobistych kandydatów.

Abstract

This article examines the problems associated with the introduction in polish legal system separate, shortened and simplified electoral procedures for judicial protection of personal rights of candidates. The intent of such regulation is to protect the rights of the injured person from distribution of false information concerning them and to reduce the impact on the outcome of the election of a negative election advertisements unlawfully infringes personal rights of candidates. It should be noted, however, that the electoral mode of protection of personal rights should not be seen as a struggle against the negative campaign of any kind. The point here is only to was maintain political aggression within acceptable legal framework. This study presents analysis of polish political scene in terms of a negative campaign. According to the author, this analysis leads to the conclusion that during last election campaigns in Poland elements of black political PR has been increasingly used. Hence, it is so important to ensure the effectiveness of the electoral mode of protection of personal rights of candidates.